

## Lesvos Island (Greece)



Sono quasi **530.000** le persone che, **dal 1 gennaio 2015 al 26 gennaio 2016** si sono imbarcate dalla Turchia alla volta di Lesbo, isola che normalmente ha una popolazione di 90.000 persone.  
**Oltre 28.000 arrivi si sono verificati nelle prime 3 settimane di gennaio 2016.**

L'isola, solitamente meta di turismo estivo, si è trasformata in un anno in una zona di attracco per centinaia di migliaia di persone. **Lesbo non è la destinazione finale del loro percorso, ma una tappa intermedia, una sosta obbligata:** all'interno dell'isola sono infatti presenti degli **Hot Spot** istituiti da Governo greco e UNHCR che, dopo la registrazione, consentono loro di ottenere lo status di rifugiato nell'Unione Europea ed il diritto alla libera circolazione al suo interno.

**Nel corso del 2015 e all'inizio del 2016 si sono registrati sull'isola arrivi tra le 1.000 e le 2.000 persone al giorno** a seconda delle condizioni del mare soprattutto nella zona sud dell'isola, vicino all'aeroporto e alla cittadina di Mytilene.



Le barche arrivano durante la notte e nelle prime ore della mattina. Sulle spiagge ci sono presidi per evitare incidenti, assistenza medica primaria e distribuzione di generi di primo soccorso. Da circa un mese l'UNHCR ha messo a disposizione degli autobus. L'aumento degli sbarchi, le carenze delle autorità locali, l'arrivo del freddo invernale e le condizioni di vita precarie dei campi provvisori – basti pensare che **Moria e KaraTepe** (riservato solo ai siriani), due tra i campi più grandi dell'isola, hanno una capienza massima di 800 persone – stanno rendendo sempre più complicata la gestione dell'emergenza. Un'emergenza ulteriormente aggravata

dalle lunghe file necessarie per la registrazione (una media di 48 ore di attesa) e dalle tensioni venutesi a creare all'interno delle diverse comunità di rifugiati e tra queste ultime e la polizia greca  
**Il campo di Moria è il centro per le registrazioni da dove passano tutti i profughi sbarcati sull' isola.**

A fianco alla parte istituzionale, si è sviluppata una parte **totalmente autogestita** (Afghan Hill) **dai volontari** con il contributo di varie associazioni e ONG , che **ospita centinaia di persone tra coloro che non trovano posto nelle strutture ufficiali.**



Il campo di Pikpa è invece destinato principalmente a persone vulnerabili, o non in grado di proseguire il viaggio (principalmente bambini, donne, anziani e malati). Anche nei campi ufficiali alcuni servizi di base sono interamente in mano a gruppi di volontari, alcuni dei quali si sono recentemente dati una struttura più formale e all'interno della quale ha operato anche *Un ponte per...* nel suo intervento di gennaio 2016.

**L'intero meccanismo si regge su turni** diurni e notturni di 8 ore che coprono ogni attività: distribuzione di vestiti, cibo, bevande, spazio bimbi, controllo della costa.



Per informazioni: [lesvos@unponteper.it](mailto:lesvos@unponteper.it)